

Un libro eterodosso che, sin dal titolo, sa di ispirare sospetto e finanche avversione. Le virtù del nazionalismo, tra i libri più discussi dell'anno negli Stati Uniti, è una riflessione scomoda, meditata e attualissima sulle radici storiche e religiose del nazionalismo.



E se il nazionalismo non fosse la piaga che in molti oggi credono, ma piuttosto la migliore speranza per l'umanità? Un libro eterodosso che, sin dal titolo, sa di ispirare sospetto e finanche avversione. *Le virtù del nazionalismo*, tra i libri più discussi dell'anno negli Stati Uniti, è una riflessione scomoda, meditata e attualissima sulle radici storiche e religiose del nazionalismo. La tesi di Yoram Hazony, insieme audace e controcorrente, è che lo stato-nazione sia la migliore forma di governo che l'uomo abbia sinora mai inventato. E, forse, l'unica opzione davvero percorribile se vogliamo difendere la nostra libertà.

«Dovremo fare una scelta: o un mondo di stati indipendenti, o un rinnovamento dell'ideale dell'impero universale - il che significa, inevitabilmente, l'impero americano. Le virtù del nazionalismo mette a confronto le opzioni che abbiamo di fronte e suggerisce che, se vogliamo la libertà, dovremmo lottare per preservare un mondo di nazioni indipendenti.»

Con un ragionamento pacato ma stringente, l'autore israeliano rovescia la prospettiva e smonta i

maggiori tòpoi legati al concetto di nazionalismo così come oggi viene inteso. E così il nazionalismo, lungi dall'essere una deformazione dell'idea di nazione, finisce col coincidere con il concetto stesso di autodeterminazione dei popoli. Perché la nazione è una comunità politica che si riconosce in una certa cultura e in una certa lingua, in un sistema di valori condiviso; i suoi confini costituiscono lo spazio in cui si esercita la libertà di un popolo e in cui anche le minoranze possono e devono essere tutelate.

Nazionalismo contro imperialismo

La lotta tra nazionalismo e imperialismo è il vero punto fondante della tesi di Hazony, che rilegge la storia dei conflitti mondiali alla luce di questo antichissimo dualismo. L'imperialismo è qualsivoglia forma di governo che voglia unire l'umanità sotto l'egida di un unico regime politico, mettendo a repentaglio la libertà dei singoli stati. Imperialista, per Hazony, è stata la Germania nazista. Imperialista fu la politica degli Stati Uniti d'America, dal 1989 in poi, che sino a tempi recenti hanno cercato di imporre una *pax americana*, ricalcando il modello imperiale della *pax romana*. E imperialista sarebbe anche l'Unione Europea, rispetto alle singole nazioni membro.

Dalla Bibbia a Locke e alla dottrina liberale, dal pensiero ebraico al protestantesimo, dal Sacro Romano Impero alla nostra travagliata attualità: il libro di Hazony è una rilettura puntuale e controversa dello stallo contemporaneo a cui è giunto il sistema economico-politico occidentale che, comunque la si pensi, non può essere elusa.

YORAM HAZONY è uno dei più vivaci pensatori israeliani contemporanei: filosofo, teorico politico e biblista. Presidente del *The Herzl Institute* di Gerusalemme, una delle più interessanti nuove istituzioni accademiche israeliane, fondò alcuni anni fa, nel 1994, il prestigioso *Shalem Center*, un avanzato centro di ricerca e di promozione degli studi umanistici, cercando di integrare tradizione e modernità. Ebreo osservante e sionista, formatosi presso le più insigni università israeliane e statunitensi, è noto in Israele, negli Stati Uniti e nel Commonwealth per i suoi originali contributi agli studi biblici e politici.

(da Critica Sociale)